

Antonio Font, Corinna Morandi, Marco Guerzoni, Lorena Vecslir
Commercio e scala vasta: temi comuni da tre esperienze diverse
Commerce and the large scale: common themes from three different experiences

Cinzia Abbate, Fabrizia Benedetti Valentini, Francesco Bigi, Giordana Castelli, Domenico Cecchini, Francesco Prosperetti
Esperienze di quartieri sostenibili in Europa
Experiences of sustainable neighborhoods in Europe

Mina Di Marino, Valeria Erba
Reti ecologiche e pianificazione urbanistica: programmi e strumenti a Montreal, Milano e Roma
Ecological networks in the urban planning. Strategies and action plans in the case studies research of Montreal, Milan and Rome

Francesco Chiodelli
Cohousing vs gated communities. Un'analisi tassonomica della coabitazione
Cohousing Vs gated communities? A taxonomical analysis of cohousing

Angela D'Orazio, Silvia Macchi
Valutare i piani territoriali in un'ottica di genere. Il caso del Ptpg di Roma
Gender auditing in spatial planning: the case of Rome's provincial plan

Rosario Pavia
Nuovi labirinti
New labyrinths

Roberta Lazzarotti
Piani casa e centri storici: declinazioni regionali dell'intesa stato-regioni
Housing plan and historical centres: regional declinations of the State-Regions Agreement

Luigi Manzione
La Roma di Gaston Bardet: lo sguardo di un urbanista francese negli anni Trenta
Gaston Bardet's Rome: the view of a French town planner in the thirties of the 20th century

Valeria Di Blasio
La città oltre la crisi dell'automobile
Cities beyond the car

ISSN 0042-1022

URBANISTICA 141

INU Edizioni - N. 35 reg. trib. Roma, Sped. in abb. postale. DI. 515/03 (conv. in L. 27/2/04, n. 46) art. 1 c. 1, Poste Ferni DPO

LXII
141
serie storica

Rivista trimestrale
gennaio-marzo 2010
N. 35 reg. trib. Roma

a three monthly journal
january-march 2010

€ 23,00

INU



URBANISTICA

Rivista trimestrale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica

Numero 141 gennaio-marzo 2010

Direttore
Paolo Avarello (avarello@uniroma3.it)

Direttore responsabile
Paolo Avarello

Comitato scientifico e direttivo nazionale Inu: G. Campos Venuti (presidente onorario), C.A. Barbieri, S. Bitti, R. Bobbio, D. Cecchini, E. Coppola, G. De Luca, G. Dri, V. Fabietti, M. Fantin, G. Ferina, F. Forrer, R. Gerundo, M. Giudice, G. Leoni, R. Lo Giudice, F. Mangoni, F. Marini, V. Mininni, S. Moglie, P. Nobile, F. Oliva, S. Ombuen, F. Pace, F. Pagano, M. Piccinini, C. Polo, P. Properzi, F. Rossi, N. Savarese, F. Sbetti, S. Stanghellini, M. Talia, G. Trombino, S. Viviani, Comune di Roma (L. Contardi), Provincia di Ancona (R. Renzi), Regione Toscana (R. Conti)

Redazione tecnico-scientifica
Fausto Curti (fausto.curti@polimi.it)
Paolo Galuzzi (paolo.galuzzi@polimi.it)
Roberto Gerundo (gerundo@unisa.it)
Mariavaleria Mininni (mv.mininni@poliba.it)
Federico Oliva (foa.studio@tiscalinet.it)
Manuela Ricci (manuela.ricci@uniroma1.it)
Marichela Sepe (marisepe@unina.it)

Coordinamento redazionale:
Germana Minesi
Gerald2010@fastwebnet.it
Aldo Persi

Corrispondenti regionali del comitato scientifico:
Piemonte-Valle d'Aosta: S. Saccomani;
Lombardia: I. Rossi; Veneto: M. Fantin;
Alto Adige: P. Morello; Trentino: B. Zanon;
Friuli-Venezia Giulia: G. Dri; Liguria: V. Galdi; Emilia-Romagna: I. Cremonini;
Toscana: L. Rignanese; Marche: C. Centanni;
Umbria: A. Bruni; Lazio: L. Nucci; Abruzzo: R. Radoccia; Campania: E. Coppola;
Puglia: F. Rotondo, C. Torre; Basilicata: P. Pontrandolfi; Calabria: C. Fallanca; Sicilia: T. Cannarozzo; Sardegna: A. Casu

Editing e impaginazione
Studio Associato GerAld

Progetto grafico
Giovanna Vitale

Supervisione
Giovanni Aneschi

Anno LXII
La numerazione storica prende avvio dalla registrazione del Tribunale di Torino nel 1949. La serie corrente riprende con il n. 1 registrato presso il Tribunale di Roma nel 1997

Editore: INU Edizioni Srl

Direzione e amministrazione
Inu Edizioni Srl, piazza Farnese 44, 00186 Roma
tel. 06/68134341, 06/8195562, fax 06/68214773
e-mail: inued@inuedizioni.it, inu-prom@inuedizioni.it

Iscrizione Tribunale di Roma n. 3563/1995
Cciaa di Roma n. 814190, Roc n. 3915/2001

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Marisa Fantin
Consiglieri: Francesca Calace, Donato Di Ludovico, Massimo Giuliani

Servizio abbonamenti:
Monica Belli, tel. 06/68134341

Segreteria centrale, promozioni editoriali:
Cristina Buttinelli, tel. 06/68195562

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 126 del 7/3/1997. Registrazione serie storica presso il Tribunale di Torino n. 468 del 5/7/1949

Spedizione in abb. postale 45%, art. 2, comma 220/b, l. 662/96

Fotolito e stampa:
Litograf Srl, Frazione Pian di Porto. Loc. Bodoglie, 06059 Todi (Pg), tel. 075/898041

Prezzo di una copia:
Italia € 23,00; Estero € 46,00
Abbonamento:
Italia € 80,00; Unione europea € 120,00; Extra Ue € 160,00

Pagamento con versamento sul c/c postale n. 16286007 intestato a Inu Edizioni srl, piazza Farnese 44, Roma, o con carte di credito del circuito CartaSI, Visa, MasterCard

® La riproduzione degli articoli è ammessa con obbligo di citazione della fonte

 Associato all'Unione stampa periodica italiana

Sommario

Problemi, politiche, ricerche

Progetti e realizzazioni

Profili e pratiche

Metodi e strumenti

141

In copertina: plastico del piano di Rogers con individuazione del GMV – 1996 (fonte: Erskine and Tovatt, 2004).

Finito di stampare il 23 febbraio 2010

<i>Pier Luigi Properzi</i>	Ritorno a Matera	4
<i>Luigi Acito</i>	I sassi di Matera. Storia di un restauro urbano	9
<i>a cura di Corinna Morandi</i>	Commercio e scala vasta: temi comuni da tre esperienze diverse	15
<i>Antonio Font, Lorena Vecslir</i>	Nuovi spazi della produzione, commercio e consumo: la regione metropolitana di Barcellona	19
<i>Marco Guerzoni</i>	Un progetto territoriale per il sistema commerciale bolognese	26
<i>Corinna Morandi</i>	Il commercio nel territorio milanese: geografia dell'offerta e relazioni territoriali	32
<i>Corinna Morandi</i>	Ambienti insediativi e localizzazioni commerciali	37
<i>a cura di Domenico Cecchini, Giordana Castelli</i>	Esperienze di quartieri sostenibili in Europa	42
<i>Domenico Cecchini</i>	Una nuova stagione	42
<i>Carlo Vigevano</i>	Il modello Hammarby a Stoccolma: forza e qualità di un approccio integrato	47
<i>Francesco Bigi</i>	Greenwich Millennium Village: dai gazometri al quartiere sostenibile	51
<i>Cinzia Abbate</i>	BedZed: otto anni dopo	55
<i>Giordana Castelli</i>	Solar City a Linz: qualità, bassi consumi, regia pubblica	58
<i>Fabrizia Benedetti Valentini</i>	Solar City Linz-Pichling, oltre l'asse elioteramico	60
<i>Giordana Castelli</i>	La città dell'acqua e del vento cattura il sole. Valdespartera a Saragozza	62
<i>Fabrizia Benedetti Valentini</i>	Il guadagno solare a Parque Goya e Valdespartera	64
<i>Francesco Prosperetti</i>	Quartieri sostenibili e nuovi paesaggi urbani, una opportunità per la città italiana	67
<i>Valeria Erba, Mina Di Marino</i>	Reti ecologiche e pianificazione urbanistica: programmi e strumenti a Montreal, Milano e Roma	71
<i>Francesco Chiodelli</i>	Cohousing vs gated communities. Un'analisi tassonomica della coabitazione	79
<i>Silvia Macchi, Angela D'Orazio</i>	Valutare i piani territoriali in un'ottica di genere. Il caso del Ptpg di Roma	85
<i>Rosario Pavia</i>	Nuovi labirinti	93
<i>Roberta Lazzarotti</i>	Piani casa e centri storici: declinazioni regionali dell'intesa stato-regioni	100
<i>Luigi Manzione</i>	La Roma di Gaston Bardet: lo sguardo di un urbanista francese negli anni Trenta	104
<i>Valeria Di Blasio</i>	La città oltre la crisi dell'automobile	110

Gli autori / Authors

Cinzia Abbate
Studio associato AeV,
architetti Abbate e Vigevano, Roma
cinzia.abbate@aevarchitetti.it

Fabrizia Benedetti Valentini
Dipartimento di architettura
e urbanistica per l'ingegneria (Dau),
Università degli studi La Sapienza,
Roma
fabrizia.benedettivalentini@gmail.com

Francesco Bigi
Dipartimento di architettura
e urbanistica per l'ingegneria (Dau),
Università degli studi La Sapienza,
Roma
f.bigi@spsk.it

Giordana Castelli
Dipartimento di architettura
e urbanistica per l'ingegneria (Dau),
Università degli studi La Sapienza,
Roma
castelg@hotmail.com

Domenico Cecchini
Dipartimento di architettura
e urbanistica per l'ingegneria (Dau),
Università degli studi La Sapienza,
Roma
domenico.cecchini@uniroma1.it

Francesco Chioldelli
dottorando in progetti e politiche urba-
ne, Diap, Politecnico di Milano
f.chioldelli@hotmail.it

Valeria Di Blasio
architetto, associazione NoAuto
per una mobilità urbana alternativa
www.noauto.org

Mina Di Marino
Politecnico di Milano
mina.dimarino@polimi.it

Angela D'Orazio
Università di Roma La Sapienza
ad_orazio@yahoo.it

Valeria Erba
Politecnico di Milano
valeria.erba@polimi.it

Antonio Font
antonio.font@upc.es

Marco Guerzoni
responsabile dell'ufficio di Piano del
commercio della Provincia di Bologna
marco.guerzoni@provincia.bologna.it

Roberta Lazzarotti
Università di Roma La Sapienza
rob.lazzaro@fastwebnet.it

Silvia Macchi
Università di Roma La Sapienza
silvia.macchi@uniroma1.it

Luigi Manzione
l.manzione@awn.it

Corinna Morandi
Politecnico di Milano
morandi@polimi.it

Rosario Pavia
Università "G. D'Annunzio", Chieti
pavia.r@tiscalinet.it

Lorena Vecslir
lorena.vecslir@gmail.com

Carlo Vigevano
Studio associato AeV,
architetti Abbate e Vigevano, Roma
carlo.vigevano@aevarchitetti.it

Problems, policies, and research

Projects and implementation

Profiles and practices

Methods and tools

Errata corrige

Nel numero 140 il servizio "La città del buon abitare e la progettazione urbana", è stato curato da Paolo Colarossi e Antonio Pietro Latini, ma l'articolo introduttivo, dello stesso titolo, è firmato dal solo Paolo Colarossi.

L'immagine della copertina, a p. 51 nel testo, è tratta dalla tesi di laurea "La riqualificazione urbanistica di una zona della periferia di Roma" di Erina Hirata, rel. S. Garano.

<i>Pier Luigi Properzi</i>	Back to Matera	5
<i>Luigi Acito</i>	The Sassi of Matera. A story of urban restoration	10
<i>edited by Corinna Morandi</i>	Commerce and the large scale: common themes from three different experiences	16
<i>Antonio Font, Lorena Vecslir</i>	New spaces of production, commerce and production in the Barcelona metropolitan region	19
<i>Marco Guerzoni</i>	A territorial project for Bologna's commercial system	26
<i>Corinna Morandi</i>	Commerce in the milanese territory: the geography of supply and main lines of governance and enhancement	32
<i>Corinna Morandi</i>	Retail development ambits	36
<i>edited by Domenico Cecchini, Giordana Castelli</i>	Esperiences of sustainable neighborhoods in Europe	42
<i>Domenico Cecchini</i>	A new season	43
<i>Carlo Vigevano</i>	The model Hammerby in Stockholm: strength and quality of an integrated approach	47
<i>Francesco Bigi</i>	A sustainable neighborhood instead of gasometers	51
<i>Cinzia Abbate</i>	BedZed: eight year later	55
<i>Giordana Castelli</i>	Solar City of Linz	58
<i>Giordana Castelli</i>	Valdespartra in Zaragoza: the city of water and wind captures the sun	63
<i>Francesco Prosperetti</i>	Sustainable neighborhoods and new urban landscapes, an opportunity for the Italian city	67
<i>Valeria Erba, Mina Di Marino</i>	Ecological networks in the urban planning. Strategies and action plans in the case studies research of Montreal, Milan and Rome	72
<i>Francesco Chiodelli</i>	Cohousing Vs gated communities? A taxonomical analysis of cohousing	80
<i>Silvia Macchi, Angela D'Orazio</i>	Gender auditing in spatial planning: the case of Rome's provincial plan	86
<i>Rosario Pavia</i>	New labyrinths	94
<i>Roberta Lazzarotti</i>	Housing plan and historical centres: regional declinations of the State-Regions Agreement	101
<i>Luigi Manzione</i>	Gaston Bardet's Rome: the view of a French town planner in the thirties of the 20th century	105
<i>Valeria Di Blasio</i>	Cities beyond the car	111

Luigi Acito

I sassi di Matera. Storia di un restauro urbano

Urbanistica si è occupata per la prima volta di Matera nel 1955 (n. 15-16), con l'articolo «Matera, i Sassi, i nuovi Borghi ed il Piano regolatore», in cui Luigi Piccinato, incaricato di redigere il Prg (uno dei primi in Italia), fa il punto sull'assetto che la città andava assumendo con la realizzazione dei nuovi quartieri, destinati agli abitanti sfollati dei Sassi, secondo i provvedimenti della prima "legge speciale" per Matera (l. 619/52). Qualche anno dopo anche *Casabella* si occupa di Matera: nel 1959 (n. 231), a conclusione della fase di trasferimento degli abitanti dai Sassi ai nuovi quartieri e del conseguente svuotamento dei due Rioni; poi nel 1977 (n. 428) all'indomani del *Concorso internazionale di idee per il recupero e la rivitalizzazione dei Sassi*.

Per comprendere la portata di quest'esperienza e la capacità della comunità locale di guidare uno dei processi più straordinari nella storia del recupero urbano, "il più grande centro storico abbandonato", è oggi interessante ripercorrere le tappe del lavoro intellettuale e pratico che, dal Concorso in poi, ha caratterizzato il processo di recupero dei Sassi. E per comprendere se e quanto il recupero sia stato fattore vitale di ritrovata identità per l'intero tessuto sociale della città, in senso mumfordiano, di evoluzione consapevole e di crescita collettiva.

La città che i partecipanti al Concorso

(1975-77) si trovano a studiare è quella pianificata Piccinato (Prg 1953-56) e resa "moderna" dai nuovi quartieri, progettati dai migliori architetti italiani del dopoguerra: Quaroni, Aymonino, De Carlo, lo stesso Piccinato e ancora Fabbri, Gorio, Lugli e altri, quasi tutti della "scuola romana". Una città per certi aspetti "diversa" dalle altre del Mezzogiorno, non omologata, virtualmente "perfetta", in cui è possibile distinguere tre città in una: quella "moderna" dei nuovi quartieri, quella storica del barocco che fa da cornice al nucleo più antico e appunto quella dei Sassi, digradanti sul *canyon* calcareo del torrente Gravina: quasi completamente svuotata dei suoi abitanti, che non aveva trovato soluzione organica nel Prg e ormai avviata fatalmente verso un degrado irreversibile; ma all'epoca ancora intatta nella sua conformazione fisica e quasi del tutto recuperabile, nonostante l'azione degradante dell'acqua piovana, non più regimentata per mancanza della manutenzione ordinaria di tetti, condotte e cisterne, che solo la presenza degli abitanti poteva garantire.

La società materana non era del tutto pronta a un progetto di recupero, ancora traumatizzata dalla memoria delle miserevoli condizioni di vita nei Sassi, disorientata dal repentino capovolgimento dei valori in campo e dello stesso modo di intendere la città: i Sassi

The Sassi of Matera. A story of urban restoration

Luigi Acito

Urbanistica dealt with Matera for the first time in 1955 (no. 15-16), in the article "Matera, the 'Sassi', the new Districts and the Master Plan", in which Luigi Piccinato summed up the layout being assumed by the city with the construction of the new districts, intended for the inhabitants evacuated from the Sassi, according to the provisions of the first special law for Matera (law 619/52). A few years later also *Casabella* wrote about Matera: in 1959 (no. 231), at the completion of the phase of transferring the inhabitants of the Sassi to the new districts, and in 1977 (no. 428) just after the international competition for ideas for the rehabilitation and the revitalization of the Sassi.

To understand more clearly the scope of this experience and the capacity of the local community to guide one of the most extraordinary processes in the history of urban rehabilitation 'the greatest abandoned historic centre' it is interesting today to review the intellectual and practical work that, from the Competition onwards, has characterized the process of rehabilitating the Sassi. The city that the competitors had to study was the one planned by Piccinato (Masterplan of 1953-56), 'modernized' by the new districts, designed by the foremost Italian architects in the post-war period. A city in some aspects 'different' from others in southern Italy, and in which it is possible to distinguish three cities in one: the 'modern' one of the new districts, the historic Baroque area round the oldest nucleus, and the Sassi, sloping down the limestone canyon of the Gravina stream: almost wholly devoid of inhabitants, for which the Masterplan had not provided any organic solution and seemed by then fatally heading for irreversible degradation; but at the time still with its physical conformation intact and almost entirely recoverable.

Matera society was not quite ready for a rehabilitation project; nor were the Superintendences, bogged down with safeguarding concepts still limited to single monuments and the bureaucratic administration of the

da vergogna nazionale a possibile luogo di nuova e straordinaria residenzialità. Uniche forze attive nello studio e di stimolo per la società civile, politica e istituzionale, erano quelle raggruppate intorno a circoli e associazioni culturali (fra cui il circolo "La Scalletta" e la rivista "Basilicata") che, pur con profonde differenze culturali, pongono con forza la necessità di salvaguardare e rivitalizzare i Sassi, contro ogni tentativo di museizzazione o di semplice turisticizzazione. Non ancora pronte, infine, anche le Soprintendenze, attardate su concezioni di tutela ancora limitate ai singoli monumenti e sulla gestione burocratica delle leggi del 1939.

Solo dopo il convegno di Gubbio del 1960, organizzato dall'Inu, in Italia si comincia a «estendere il concetto di tutela dal singolo monumento a tutto l'ambiente antico della città». E per Matera sarà Carlo Levi, in uno storico convegno¹, a lanciare un nuovo accorato appello: «il problema dei Sassi è un problema di carattere universale, unico nella storia urbanistica e dell'architettura della civiltà contadina», per questo sono «un valore culturale», un «monumento» da tutelare anche attraverso un uso abitativo che ne consenta la «custodia». A questo nuovo ruolo di custode Levi chiama la comunità locale, spronando la classe politica a interessarsi finalmente dei Sassi. E nel Consiglio comunale del 12 aprile 1968 questa si pronuncerà ufficialmente sul loro destino, chiedendo al Ministro dei lavori pubblici di disporre l'immediata emanazione del bando di concorso per la «sistemazione e conservazione dei Sassi»².

Su queste basi culturali il Concorso viene espletato tra il 1975 e il 1977, ma si conclude senza assegnazione del primo premio, per dar modo al Comune, dice il verdetto, di programmare e gestire direttamente l'intera operazione di recupero dei Sassi, istituendo una struttura tecnica e amministrativa adeguata allo scopo. Vince il secondo premio il gruppo coordinato da T. Giuralongo³, ma vince anche la linea metodologica tracciata dal gruppo, in seguito fatta propria dall'amministrazione comunale, che si fonda principalmente su questi punti:

- i Sassi vanno considerati a tutti gli effetti Centro storico della città e recuperati alla preminente funzione residenziale;
- la riabilitazione dei Sassi è un pro-

blema di restauro urbano, da attuarsi su basi approfondite, decodificando le regole morfologiche, architettoniche e urbanistiche che ne hanno determinato la costruzione nel tempo;

- l'integrazione tra i Sassi e la soprastante «città del piano», quella cioè sorta, secondo Piccinato, «volgendo le spalle ai Sassi»;

- la salvaguardia del prospiciente altopiano Murgico, naturale contesto ambientale dell'*habitat* rupestre.

Per la fase attuativa, infine, confidando sulla quasi totale proprietà pubblica dei Sassi⁴, il progetto invoca l'adozione delle procedure previste dalle leggi per l'edilizia economica e popolare in materia di recupero, anche per individuare i destinatari degli immobili recuperati, secondo analoghe esperienze allora in corso in altri centri storici (per esempio Bologna). Non è estranea a questa proposta di gestione del risanamento una visione ideologica del problema, dovuta soprattutto al clima politico di quegli anni, che non esita a classificare i centri storici più come patrimonio edilizio disponibile per la residenza che come bene culturale. Non mancano però posizioni più radicali che, leggendo i Sassi come «materializzazione del lavoro subalterno dell'uomo», escludono che la «futura popolazione dei Sassi possa nuovamente essere costituita da categorie popolari», proponendo invece di «passare i Sassi alle classi sociali in grado di curarne il riattamento e la manutenzione e di apprezzarne fino in fondo i valori estetici».

Nonostante le contrapposte visioni sui futuri destinatari dei Sassi recuperati e sul modo di intendere gli stessi Sassi, centro storico o centro antropologico-culturale, occorre dire che nessuna delle proposte prescinde dalla necessità di individuare i mezzi finanziari necessari a completarne il recupero, limite che in Italia ha impedito più volte efficaci politiche di recupero dei centri storici.

Tra il 1979 e il 1981 il Comune di Matera, pur senza grandi risorse finanziarie, avvia la fase operativa per il restauro urbanistico-ambientale dei Sassi, affiancando all'Ufficio tecnico gli aggiudicatari del concorso, con compiti di supplenza per l'avvio del processo e come consulenti per l'elaborazione di un programma generale per il riuso dei Sassi; un progetto campione nel comprensorio del Sasso Barisano; una metodologia per il restauro e relativa nor-

mativa di attuazione.

Inizia così un'approfondita indagine sulla conformazione fisica dell'organismo urbano (limitato al Sasso Barisano), che fornirà le indicazioni necessarie a predisporre quattro piani pilota di recupero, utili ad acquisire gli indispensabili strumenti conoscitivi e metodologici, per affrontare i grandi problemi del restauro urbano su 29 ha dei Sassi. I quattro piani di recupero predisposti tuttavia rimangono inattuati, per problemi giuridici e finanziari, almeno fino al 1986.

Uno di questi, in particolare, quello del Piano di recupero di piazza Vittorio Veneto, farà molto discutere, con prese di posizione anche di autorevoli critici nazionali. Si tratta di una piazza a cavallo tra Sassi e Piano, capace di integrare, funzionalmente e visivamente, la città "di sopra", sorta negli ultimi tre secoli e la città subalterna "di sotto". Il Piano di recupero propone di estendere al Sasso Barisano le sedi di attività terziarie, commerciali e di servizio, già concentrate intorno a piazza Vittorio Veneto, prevedendo per questo di demolire un modesto corpo edilizio addossato al fianco della seicentesca chiesetta dei Cavalieri di Malta, per consentire un collegamento diretto, fisico e visivo, tra il cuore della città contemporanea (piazza Vittorio Veneto) e il sottostante Sasso Barisano (via Fiorentini), ripristinando anche il rapporto visivo tra la settecentesca facciata del monastero dell'Annunziata e la cattedrale che domina la città medievale.

Su questo intervento si consumerà un serrato dibattito, che vedrà opposti, da un lato le Soprintendenze, a difendere l'intangibilità della quinta edilizia innalzata tra Settecento e Ottocento, a separare i Sassi dalla città; dall'altro l'aspirazione popolare, raccolta intorno al progetto predisposto dai consulenti, a riconquistare i luoghi della propria identità. L'operazione, che vide anche momenti di partecipazione spontanea a favore dell'apertura, si concluderà amaramente, con uno degli interventi più mortificanti della storia della città: il mantenimento della quinta, traforata da improbabili e vernacolari archetti, completi di terrazzo per l'affaccio sul suggestivo sfondo della conca del Barisano.

Bisognerà attendere il 1986 perché alla linea elaborata dal Comune di Matera si aprissero sbocchi programmatici: la legge speciale 771/86 si articola infatti

proprio sulla scorta delle esperienze maturate, fondendo forme giuridiche e disponibilità finanziarie in una visione finalmente organica di recupero urbano. La legge infatti consente finalmente all'amministrazione comunale di dotarsi di un ufficio speciale (ufficio Sassi), di piani e programmi operativi, che aprono una vasta operazione di restauro urbano, fondata sulla "conservazione attiva" delle strutture architettoniche sedimentate, attraverso innesti di attività e funzioni della città contemporanea compatibili con i valori storici. L'obiettivo del piano è avviare un processo di tutela e sviluppo compatibile del vasto comprensorio che, oltre ai Sassi (29 ha), comprende anche il prospiciente altopiano murgico (5.000 ha), secondo un'articolazione che prevede: l'uso abitativo del tessuto edilizio minuto; l'introduzione di attività terziarie compatibili (restauro, artigianato artistico, ricettività e servizi al turismo culturale); il restauro di palazzi e conventi come sedi di attività culturali; l'istituzione del Parco, per ridare senso e contenuti contemporanei al rapporto tra città antica e campagna. La l. 771/86 affida la programmazione e attuazione degli interventi a "programmi biennali", che avviino concretamente il recupero, incentivando le iniziative, per cui era previsto un contributo statale di 100 miliardi e, soprattutto, un meccanismo legislativo per trasferire aree e immobili di proprietà statale in concessione gratuita al Comune di Matera, che a sua volta avrebbe potuto trasferirli in subconcessione a singoli o associati.

Tra il 1988 e il 1994 vengono quindi definiti, con il supporto dei consulenti, il primo e il secondo Programma biennale di attuazione della l. 771/86, ma anche il Piano quadro del Parco della Murgia materana, necessario a dare completa attuazione al disegno complessivo di recupero, non solo architettonico, ma anche e soprattutto urbanistico e ambientale. Nei settori di ricerca, sperimentazione, formazione e divulgazione delle tecniche del restauro architettonico e urbano, l'amministrazione comunale viene affiancata da altri enti e strutture, pubbliche e private⁵. Notevole in questa fase la produzione di studi, ricerche, progetti e i contributi di nomi illustri della cultura architettonica italiana, esattamente come negli anni Cinquanta.

Impostata sui due programmi biennali

laws of 1939.

Not until the Gubbio conference in 1960, organized by Inu, was a start made in Italy on 'extending the concept of safeguarding the single monument to the whole ancient part of the city'. For Matera, Carlo Levi made a heartfelt appeal for a housing use, calling upon the local community to act as 'custodian' and urging the political class finally to take action on the Sassi. And on 12/4/68 the local Council requested the Ministry of Public Works to order the immediate holding of a competition for the "redevelopment and conservation of the Sassi".

No first prize was awarded in this competition, but the second prize went to the group coordinated by T. Giuralongo, which stressed the methodological line, afterwards taken up by the municipal administration, based mainly on the following points:

- the Sassi should be regarded to all intents and purposes as the historic centre of the city to be redeveloped for its main residential function;
- the rehabilitation of the Sassi was a problem of urban restoration, to be carried out after in-depth studies;
- integration of the Sassi and the overlying 'city of the plain', which, according to Piccinato, "had turned its back on the Sassi"

- protecting the facing Murgico plateau, the natural environmental context of the rupestrian habitat. Between 1979 and 1981 the municipality of Matera, although without any great funds available, started up the operative phase of the town planning and environmental restoration of the Sassi.

An in-depth survey thus began of the physical conformation of the urban organism (limited to the Sasso Barisano), which was to provide the indications necessary for drawing up four pilot rehabilitation plans, which however remained a dead letter, due to legal and financial problems, at least until 1986.

It was not in fact until 1986 that programme openings were provided for the line elaborated by the municipality of Matera: the special law no. 771/86 finally enabled the municipal administration to have a special office (*ufficio Sassi*), for operative plans and programmes, starting up a vast operation of 'urban renew-



al', based on the 'active conservation' of the ancient architectural structures, by means of providing activities and functions of the present-day city compatible with the historical values.

Between 1988 and 1994 the 1st and 2nd two-year Programmes were defined, to carry out law 771/86, as was also the Framework Plan of the Matera Murgia Park, necessary for the full implementation of the rehabilitation project, not only the architectural part, but also, and above all, the town-planning and environmental aspects.

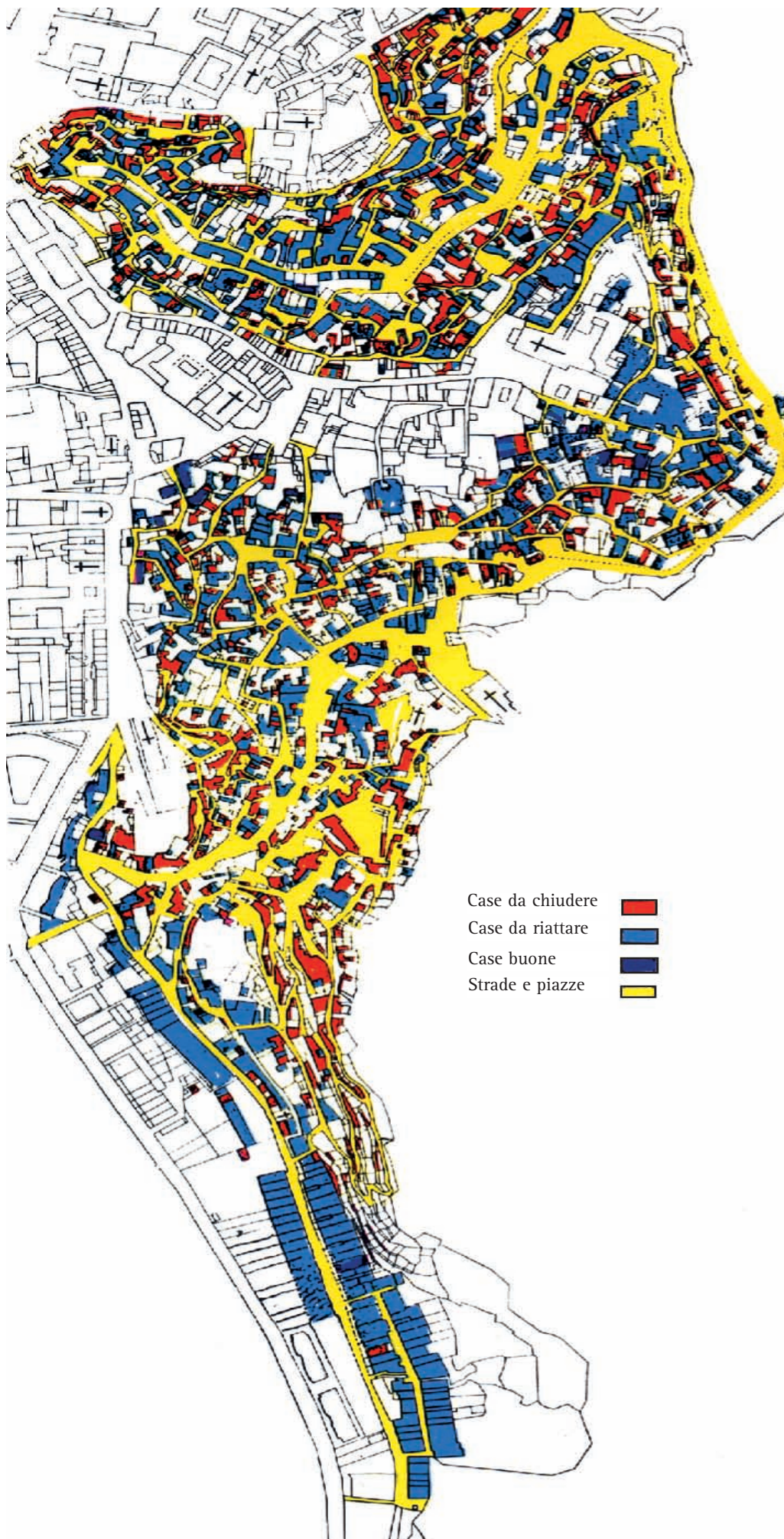
But the Sassi operation requires that the city should open up to national and international culture, to improve the quality of the overall project. A council was set up in the municipal administration for the purpose of transferring the problem «from a Matera town-planning dimension to a fact of national and European value», and also with the contribution of well-known architects (e.g. Renzo Piano) it was inserted in the administration's rehabilitation programmes and policy, to foster the fullest participation in this rehabilitation process. Unfortunately this process was beset by difficulties and contradictions. In many cases reinforced concrete was used and the

e su azioni in grado di massimizzare la qualità degli interventi, rendendoli esemplari dal punto di vista fisico, tecnologico e processuale, l'operazione Sassi richiede però che la città si apra alla cultura nazionale e internazionale per migliorare la qualità del progetto d'insieme. Una consulta, istituita presso l'amministrazione comunale, funziona da organo di controllo e supporto all'avanzamento dei lavori condotti dall'ufficio Sassi e dai suoi consulenti⁶. La consulta mira a trasferire il problema «da una dimensione urbanistica materana a un fatto di valore nazionale ed europeo» e anche l'apporto di noti architetti (per esempio Renzo Piano) si inserisce nei programmi e nella politica di recupero dell'amministrazione, per favorire la più ampia partecipazione al processo di recupero. Processo che si avvia tra difficoltà e contraddizioni. Spesso l'attività specialistica del restauro è posta in mani inesperte, sia per una malintesa suggestione della partecipazione a tutti i costi, sia per la smania delle professioni tecniche di cimentarsi nel campo anche senza specifiche competenze. Da qui anche il ricorso a tecniche di intervento incongrue con l'essenza dei Sassi⁷, mentre le tecniche antiche sono per lo più sconosciute o non ancora decodificate per poter essere riusate. In molti casi viene introdotto il cemento arma-

to, le superfici delle rocce affioranti e delle facciate vengono disinvoltamente grattate, cancellando ogni segno del processo costruttivo.

Nasce quindi la necessità di una guida alla comprensione dell'ambiente urbano dei Sassi e delle tecniche costruttive originarie. Zétema incarica A. Giuffrè e C. Carocci di predisporre un *Codice di pratica*, ovvero una guida al restauro, mentre l'amministrazione incarica A. Restucci di predisporre il *Manuale del recupero* con l'obiettivo di contribuire a garantire «una continuità linguistica del paesaggio dei Sassi tra il passato e il futuro».

In entrambi i casi, nel tentativo di conoscere il "farsi" delle case, ovvero le regole fondative delle molteplici architetture dei Sassi, gli autori muovono dalle testimonianze sul campo dei pochi "muratori" ancora viventi, i soli in grado di ricordare tali regole. Entrambi constatano, come peraltro già prima il gruppo Giuralongo, che la formazione dei Sassi non è di origine spontanea, «potendosi riconoscere una civiltà del costruire attraverso precise regole tipologiche e connotazioni tecnologiche». Ed entrambi, infine, si determinano a selezionare i metodi costruttivi della tradizione premoderna, sottolineando la validità delle pratiche edilizio-artigianali⁸. Di qui le raccomandazioni di Restucci ad adottare per i Sassi proce-



Indagine sulle abitazioni del "Sasso" della Commissione di Studio Inu-Unnra Casas 1ª Giunta. Planimetria dei Sassi, Urbanistica n.15-16 del 1955.

Housing Survey of the 'Sasso'; study commissions Inu-Unnra Casas 1th Junta. Floor plan of the Sassi, Urbanism no.15-16, 1955.

Matera e i Sassi

La straordinaria esperienza dei Sassi è stata accompagnata dal contributo di grandi maestri e ottimi fotografi: da H. Cartier-Bresson, che fissò la drammaticità delle condizioni abitative alla fine degli anni Quaranta, a M. Cresci, che diffuse le immagini dell'abbandono e del dramma, non più degli uomini ma della città, ad A. Viggiano, che catalogò archetipi e dettagli, ad A. Muciaccia, che oggi ci ripropone il ritorno alla vita. Così come è stato essenziale, nel corso degli anni, il sostegno della cinematografia documentaria e artistica, che ha contribuito a diffondere storia, immagini e documenti di una realtà sociale per niente rassegnata: dai documentari di C. Doglio e G. De Carlo del 1954 a "La Lupa" di Lattuada, al "Vangelo secondo Matteo" di Pasolini a "L'albero di Guernica" di Arrabal. Negli anni Novanta due importanti riconoscimenti internazionali hanno rilanciato la città dei Sassi sulla scena nazionale e internazionale. Il primo (1993) è stato l'iscrizione dei Sassi nella lista del Patrimonio mondiale Unesco. Lo studio di P. Laureano, incaricato dall'amministrazione, teso a rappresentare l'eccezionalità del luogo da tutelare, punta essenzialmente a mettere in luce la straordinaria fusione tra il lavoro dell'uomo nell'escavazione e costruzione dell'*habitat* rupestre e la stessa materia tufacea manipolata a questo fine. In questo lavoro Laureano riscontra, pur nell'unicità dei Sassi, sorprendenti analogie e riflessi con altri siti del Mediterraneo, offrendo nuovi squarci interpretativi sul tema del restauro urbano.

Il secondo riconoscimento (1994) è l'assegnazione del "Premio europeo di pianificazione urbana e regionale", promosso dalla Commissione europea per le Politiche regionali. Un riconoscimento al processo in atto e alla politica di recupero portata avanti dal Comune negli ultimi vent'anni, che premia una città del sud Italia tra circa 300 realtà urbane di 12 paesi Ue.

Un riconoscimento fondato soprattutto sulla credibilità del lavoro di L. Rota, coordinatore dell'ufficio Sassi del Comune: nella lettura del territorio (i Sassi e il prospiciente altopiano murgico), nelle politiche di recupero (dal Concorso ai progetti pilota, ai programmi biennali, al Piano quadro del parco), agli strumenti urbanistici e legislativi (l. 771/86, Lr 9/78 per la tutela del Parco e Lr 11/90), che concorrono alla completa riabilitazione di questo particolare centro storico e alla salvaguardia del suo contesto ambientale, inscindibile completamento del restauro urbano.

surfaces of the outcropping rock and of the facades were thoughtlessly scraped, removing any sign of the construction process.

The need therefore arose for a guide to enable the urban environment of the *Sassi* and the original construction techniques to be understood. A. Giuffrè and C. Carocci were commissioned to draw up a restoration guide, while A. Restucci was asked to prepare a *Manual for rehabilitation* to guarantee "a linguistic continuity of the landscape of the *Sassi* between past and future".

In both cases, in an attempt to know the basic rules of the many types of architecture of the *Sassi*, the authors took as their basis the field testimonies of the few 'masons' still alive, the only ones able to remember these rules.

The integral restoration process of the *Sassi* and their context is thus in progress, and today they are once more part of the 'city'. Their ancient fabric, now 2/3 rehabilitated, as well as a fair number of housing units recovered (about 600), is teeming with activities linked with enhancing the urban and historical-cultural heritage.

The renewal-enhancement action on which the overall rehabilitation of the *Sassi* is based has been extended to the historical and naturalistic assets of the area. Hence the great force of the idea on which the whole process is based has made Matera internationally known as one of the most significant places of ecological-cultural tourism, and is acting as a driving force for the entire regional territory.

dimenti semplici, desunti dalla stessa cultura artigianale che li ha prodotti. Il processo di restauro integrale dei Sassi e del loro contesto è dunque in atto, segnato a volte da contraddizioni ed errori, certamente e responsabilmente graduale, collettivamente condiviso, non ridotto alla sola scena urbana ma all'intero ambiente geografico. E va segnalato anche l'integrale restauro della scenografica "quinta barocca", costituita da chiese e conventi che tra Seicento e Settecento chiusero mirabilmente, il frastagliato tessuto dei Sassi. Restauro condotto prevalentemente dalle Sovrintendenze e dalle amministrazioni comunale e provinciale, che hanno ridato vita a questi importanti edifici storici, recuperandoli a fini museali, espositivi, archivistici, ecc.⁹. Oggi i Sassi sono tornati a essere "città". Il loro antico tessuto, ormai risanato per due terzi, oltre a una robusta quota di residenze recuperate (circa 600), ospita un pullulare di attività attinenti alla valorizzazione del patrimonio urbano e storico-culturale: dalle grandi manifestazioni culturali (mostre, festival, ecc.) all'accoglienza e ricettività turistica (alberghi, residence, albergo "diffuso", *bed and breakfast*), alla ristorazione, alle attività di documentazione storica dell'*habitat* rupestre, all'artigianato artistico, alle *softer-house*, ecc. Con patrocinio della Fondazione Carical, è inoltre in corso la trasformazione di un comprensorio ancora integro dell'*habitat* rupestre, in Parco/museo demo-etno-antropologico, che dovrà testimoniare le complesse qualità. L'azione di risanamento e valorizzazione posta alla base della riabilitazione complessiva della "città dei Sassi" si è estesa al patrimonio storico (la "città storica") e naturalistico distribuito sul territorio comunale (chiese rupestri, masserie, altopiano murgico, oasi naturalistiche, ecc.), puntualmente censito e organizzato, in un articolato progetto di valorizzazione, da uno specifico programma comunale¹⁰. La grande forza dell'idea a base del processo di valorizzazione ha quindi funzionato da leva, per proiettare Matera sulla ribalta internazionale dei luoghi più significativi del turismo ecologico-culturale e sta funzionando da traino per l'intero territorio regionale.

Matera vive oggi un'esaltante avventura, quale città che ha fatto della tutela e valorizzazione del suo passato una delle chiavi, forse la più importante, per determinare il suo futuro.

Note

1. Organizzato dalla rivista *Basilicata* e presieduto da L. Sacco, con la partecipazione, fra gli altri, di F. Giovenale, G. Bassani, il giovane M. Folin, M. Fabbri, N. Di Cagno, L. Piccinato, R. e T. Giuralongo, R. De Ruggieri.

2. Contemporaneamente anche in altre città, Bologna in testa, si dà inizio a una politica per il recupero dei centri storici, inteso come «recupero delle funzioni per l'uomo di oggi e non già ... semplice operazione formale e museografica, nonostante i rischi che comporta l'adeguare una città antica agli usi moderni».

3. Con C. Melograni, L. Acito, R. Lamacchia, M.L. Martines, L. Rota, R. Giuralongo.

4. Furono infatti espropriati negli anni Cinquanta, a seguito del trasferimento degli abitanti nei nuovi quartieri, interamente finanziati dalla mano pubblica.

5. Fra queste il Ministero dei beni culturali, impegnato dalla stessa l. 771/86, il Centro Zêtema, associazione culturale costituitasi a Matera per operare nel recupero e il Consorzio Mosa, istituito dalla Camera di commercio.

6. Tra questi R. Mazzaroni, M. Manieri Elia, E. Salzano, A. Restucci, P. Corazza, V. Baldoni.

7. Così le cuciture armate e l'uso di resine "moderne": niente di più estraneo alla natura del tufo materano, da secoli squadrato e lavorato a conci.

8. Per studi e ricerche ha avuto grande importanza la fotografia: essenziale per la conoscenza, catalogazione e individuazione di archetipi ed elementi di dettaglio, ma anche dello stato di degrado, delle tessiture murarie, degli effetti chiaroscurali dei cavi e dei pieni. La fotografia registra i processi, creando una banca dati di insieme e di dettaglio, utile per l'intervento e per la storia.

9. Museo di arte medievale e contemporanea di palazzo Lanfranchi; museo archeologico nel convento di S. Chiara; biblioteca-mediateca nel convento dell'Annunziata, conservatorio di musica al palazzo del Sedile, ecc.).

10. Piano quadro dei sistemi culturali del territorio materano, 2004.